

Da Tortorici a Troina, scatta l'interdittiva

Sant'Agata Militello. Ci sarebbero influenze di elevata caratura mafiosa attorno alla società agricola "Conti Taguali srl", con sede legale a Randazzo, destinataria del provvedimento di interdittiva antimafia spiccato dalla Prefettura di Catania nell'ambito dell'applicazione del protocollo di legalità creato nel Parco dei Nebrodi e divenuto operativo, proprio di recente, con il recepimento delle norme nel nuovo codice antimafia, sull'intero territorio nazionale. L'interdittiva firmata dal prefetto Silvana Riccio riguarda l'azienda di proprietà della famiglia Conti Taguali, originaria di Tortorici ma da anni stabilizzatasi sul versante nebroideo tra le province di Enna e Catania, nei territori di Randazzo e Troina. Proprio nel comune ennese l'impresa gestiva 1.371 ettari di terreno attraverso i quali captava fondi europei destinati allo sviluppo rurale stimati in parecchi milioni di euro. Oltre un milione e mezzo i contributi accreditati dall'Agea fino al 2016, mentre tra le richieste di contributi, a domanda unica, nell'ambito del PSR 2014 – 2020 figurano somme per circa 8 milioni di euro. Affari da capogiro per l'azienda, operativa dal 2013, suddivisa in cinque quote all'interno della famiglia. E sono proprio i legami di parentela ed i rapporti del nucleo familiare che hanno fatto scattare le norme previste dal Protocollo di legalità dei Nebrodi sulla gestione dei terreni agricoli in affitto ed alla successiva interdittiva antimafia. L'amministratore unico, e socio di maggioranza con il 33,33% delle quote, è il capo famiglia Giuseppe Conti Taguali, 64 anni, nato a Tortorici. Il suo nome figura nell'elenco dei 14 indagati destinatari, nel maggio scorso, dell'avviso di garanzia con la richiesta di sottoporsi, volontariamente, al prelievo del Dna per la comparazione con le tracce repertate sui mozziconi di sigaretta ritrovate ai margini della strada la notte dell'attentato al presidente del Parco dei Nebrodi, Giuseppe Antoci, il 18 maggio 2016.

Evidenziati quindi dagli inquirenti i rapporti con i Bontempo Scavo di Tortorici. Il fratello del 64enne amministratore della ditta, Sebastiano, è sposato con la figlia di Sebastiano Bontempo Scavo, nonché sorella di Rosario e Carmelo Bontempo Scavo. Nomi che compaiono nei faldoni di diversi procedimenti antimafia, da "Mare Nostrum", ad "Icaro-Romanza" e "Rinascita". Le altre quote della società agricola sono quindi distribuite equamente tra tre dei figli, Calogero, Maria e Sebastiano Conti Taguali, con precedenti, e la moglie Carmela Pruiti. La donna è sorella di Sebastiano, Giuseppe e Carmelo Pruiti, uccisi in agguati di stampo mafioso e ritenuti affiliati alle consorterie criminali del territorio. Senza quote nella gestione societaria altri due figli, Signorino e Gaetano Conti Taguali, anch'essi coinvolti in procedimenti penali e già destinatari di misure di prevenzione.

Giuseppe Romeo